

Quando mismatch e (poca) trasparenza del mercato del lavoro vanno di pari passo: brevi osservazioni a proposito della collaborazione tra Sviluppo Lavoro Italia e Indeed

Bollettino ADAPT 16 dicembre 2024 n. 45

Sviluppo Lavoro Italia” - braccio operativo del **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** ed erede di ANPAL - e **Indeed IT** hanno firmato un **protocollo** per realizzare azioni **condivise di contrasto al mismatch**. Nello specifico, “l’accordo intende promuovere lo scambio delle reciproche conoscenze ed esperienze e favorire un insieme di azioni sinergiche volte a rafforzare le politiche occupazionali, i servizi per il lavoro e la partecipazione delle aziende a livello locale”.

Essendomi occupato della **costruzione del «sistema» dell’incontro tra la domanda e l’offerta di lavoro** (un sistema fatto di soggetti pubblici e anche da privati purché autorizzati o accreditati) e dei relativi **requisiti di «trasparenza»** non ho tuttavia ben chiari i termini della collaborazione e l’operatività di Indeed anche perché il relativo **sito internet** non è particolarmente trasparente.

Non essendo agenzie del lavoro in senso stretto immagino che la loro operatività giuridica vada inquadrata **nei regimi particolari di autorizzazione ex legge Biagi** (art. 6, comma 1, d.lgs. 276/2003) e, precisamente, alla lettera f) cioè **“gestori di sito internet”**.

Ricordo che questo regime, dagli oneri nulli rispetto a quello che vale per le agenzie del lavoro con regime di autorizzazione ordinario, resta condizionato a due requisiti fondamentali:

- (1) **assenza di finalità di lucro** (diretta o indiretta);
- (2) **pubblicità sul relativo sito internet dei dati identificativi del legale rappresentante**.

Ora, dal sito internet non è dato risalire agli estremi della autorizzazione e del legale rappresentante. Ma è soprattutto il **sistema di tariffazioni di Indeed** a sollevare **non poche perplessità sui servizi proposti (a pagamento) alle imprese che pubblicano annunci** (un sistema di sponsorizzazione che dà visibilità rispetto agli annunci gratuiti).

Bene la collaborazione ad ampio raggio tra pubblico e privato purché questo avvenga in regime di totale trasparenza e nella prospettiva, appunto, della costruzione di un sistema. Tema di cui, con il gruppo di ricerca di ADAPT, ci stiamo da tempo occupando registrando, non da oggi, **davvero non poca opacità nei siti internet che si occupano, direttamente o indirettamente, di facilitare l’intermediazione tra domanda e offerta di lavoro** (si veda

Quando mismatch e (poca) trasparenza del mercato del lavoro vanno di pari passo: brevi osservazioni a proposito della collaborazione tra Sviluppo Lavoro Italia e Indeed

Tiraboschi, C. Bizzarro, S. Spattini, *I siti Internet di ricerca e offerta di lavoro: una giungla piena di trappole*, in *Bollettino Speciale ADAPT*, n. 46/2005).

Un eccesso di dubbi, il nostro. Può essere e, molto probabilmente, il testo della convenzione tra Sviluppo Lavoro Italia e Indeed fugherà ogni perplessità.

Resta il fatto che una delle cause del mismatch tra domanda o offerta di lavoro in Italia è proprio nella diffusa informalità dei canali di incontro tra domanda e offerta di lavoro che impedisce alle persone in cerca di lavoro ma anche alle imprese di avere informazioni precise sulla attendibilità degli annunci di lavoro e degli operatori che li promuovono (vedi anche S. Spattini, *Incontro domanda e offerta di lavoro tra canali informali e social recruiting*, in *Bollettino ADAPT*, n. 9/2014).

Michele Tiraboschi

Professore Ordinario di diritto del lavoro

Università di Modena e Reggio Emilia

 [@MicheTiraboschi](https://twitter.com/MicheTiraboschi)